

La pagina della donna

LA STRADA GIUSTA

A migliaia le donne, in queste ultime settimane, hanno chiesto di entrare nel Partito Comunista e nelle organizzazioni democratiche.

Un tale sviluppo della coscienza democratica fra masse femminili sempre più numerose, è un fatto di così grande importanza, che merita di essere esaminato.

Come si spiega questo risveglio? L'azione propagandistica non sarebbe certo bastata a convincerle se non fosse stata quotidianamente confermata dai fatti.

Non è solamente la chiusura di numerose fabbriche dalle più piccole alle più importanti, non è solamente la minaccia di chiusura delle miniere, con la disoccupazione per i loro uomini e per loro. Non è più solamente la miseria nera, la fame e il freddo per la senza casa, per coloro che vivono nelle più spaventose baracche o grutte in ogni città d'Italia, da Milano a Roma a Modica in Sicilia. Non è più solamente la mancanza di terra e di pane per i contadini o i soprassù dei gabellotti mafiosi nei confronti di essi, che spinge le donne a cercare un aiuto, un appoggio.

Tutto questo era già un bel duro colpo portato alle donne e alle loro famiglie. Ma oggi c'è qualcosa di ancor più grave: è la minaccia di una nuova guerra devastatrice, è l'arrivo delle caroline rosse, pravevoli di altre terribili disgrazie. Di nuovo, come un tempo ancora troppo vicino, le donne sono prese dal terrore di vedersi strappare i loro uomini, di sentire l'urlo straziante delle sirene, di veder crollare le loro case nella notte tra i bagliori di un terribile incendio, mentre nessuno riuscirà a salvare i bambini sepolti fra le macerie.

Sono queste cose che oggi fanno fremere le donne di tutto il mondo e in particolare le nostre donne già tanto duramente provate.

Sono questi atroci ricordi e la nuova minaccia, che fanno nascere in esse un incontenibile senso di ribellione, una fermezza e una decisione ineluttabili di lottare contro la guerra.

E' questo bisogno di fare qualche cosa per i loro uomini, per i loro figli, per salvare la famiglia, che le spinge a cercare una via.

Ecco perché tante donne hanno chiesto e chiedono ogni giorno di entrare nel Partito Comunista e nelle organizzazioni democratiche.

MAMMA GIULIA RISPONDE

Bambini al cinema

Dai cartoni animati agli avelli di Giulietta e Romeo - I bimbi son fin troppo pazienti

Rinchiodare dei bambini in comuni sale cinematografici mi piace poco. Tendo anzi a giudicare con una certa severità gli adulti che per procurarsi un divertimento - e non volendo, com'è giusto, lasciare incustoditi i piccoli - se li tirano dietro a respirare aria viziata e a morire di noia. Ma poi riconosco le attenuanti: penso che molte donne, se non ricorrono a questo espediente, non potrebbero assistere mai a uno spettacolo, non accompagnare mai il marito all'onesto svago (e che le signore fanno presto a scandalizzarsi, le signore che a casa possono lasciare la bambinaccia o l'istitutrice...).

Per l'appunto, quando nelle vicinanze di casa mia vidi il cartellone di «Cenerentola» di Disney, faceva brutto tempo. Anche il cartellone era brutto. Ma non c'era il rimorso di dover rinunciare alla passeggiata e di tradire doppiamente l'igiene. E così mi portai al cinematografo la nipotina, una bimba non ancora in età da istituire confronti o di azzardare critiche e nemmeno, forse, da seguire con sicurezza la trama della favola. Meglio così: si sarebbe goduta la vista degli animali di Disney, comprensibili ed amabili, in netto contrasto con i manichini umani di quel mondo fatisco, americano, e di tradire doppiamente l'igiene. E così mi portai al cinematografo la nipotina, una bimba non ancora in età da istituire confronti o di azzardare critiche e nemmeno, forse, da seguire con sicurezza la trama della favola. Meglio così: si sarebbe goduta la vista degli animali di Disney, comprensibili ed amabili, in netto contrasto con i manichini umani di quel mondo fatisco, americano, e di tradire doppiamente l'igiene.

Suppongo che i moltissimi bambini presenti si divertissero assai al rapido seguirci delle immagini, dei colori, dei suoni; e giungessero lieti al momento in cui Cenerentola convola a nozze col suo legnosissimo principe azzurro (per nulla impressionato dalla stupidità di quel volto). Infatti, al termine del film, quasi nessuno degli spettatori si mosse per lasciare la sala. Molti dovevano ancora vederne l'inizio; ad altri piaceva rivederlo una seconda volta, e non li disturbava nemmeno la proiezione della «Settimana Incom». Ma il fiero David non comparve; e con la «Settimana Incom» ci fu ripartita la vista di uomini illustri, meno pittoreschi della fauna di Disney, nonché la mostra dei progressi nella nostra vita italo-americana. In compenso, fummo sottoposti, grandi e piccoli, alla proiezione di un intero album della città di Verona, preludio all'amosa tragedia di Giulietta e Romeo - prossimamente su questo schermo. Una proiezione che non finiva mai: un numero incomensurabile di scorcì e di momenti, insigni finché si vuole, ma tutti così neri e tristi, veduti in fila sullo schermo, da far piangere.

E allora, mi sovvenne di pensare: i nostri ragazzi sono tranquilli, docili, disciplinati oltre ogni elogio; a che l'inciviltà verso i piccoli e il costante prevalere dell'interesse commerciale - un interesse mero - si rivelano anche nei fatti marginali.

Noi non abbiamo, per i bambini e per i ragazzi, che sporadiche iniziative ricreative: rarissime recite, pochissimi spettacoli cinematografici, niente musica, niente mostre, niente sale apposite. Non ci sembrano esemplari le sale parrocchiali: budo spelonche dove si proiettano mostri film stagionati e tagliati senza pietà. Quasi sempre, o ci fa caldo o ci fa freddo, le panche e le sedie sono dure e scomode, i ragazzi si accattono in un baccano indisciplinato come quando a scuola c'è l'ora di ricreazione, e gli adulti ne escono col mal di capo.

VERSÒ L'8 MARZO - Le donne si preparano alla Giornata Internazionale e si mobilitano nella lotta per raggiungere il grande obiettivo dell'umanità: la pace

I CONSIGLI DEL DOTT. X

UNA LETTRICE PENSIEROSA. - Numerosi possono essere i disturbi legati ad una disfunzione della tiroide, ghiandola a secrezione interna tra le più importanti del nostro organismo. In parte ne abbiamo già altra volta trattato e, probabilmente torneremo sull'argomento. Un esame che rileva con precisione un disturbo tiroideo anche lieve è la misurazione dei così detto «metabolismo basale». Una alterazione di questo tipo può indubbiamente essere affetto raro, ripercuotendosi sul ciclo mestruale e spiegando l'irregolarità di questi disturbi possono essere corretti una volta che il medico abbia individuato la disfunzione ghiandolare primitiva e vi ponga riparo con una opportuna «terapia ormonica».

INSOIGNANTE. - E' troppo generico il suo quesito perché sia possibile rispondere con precisione. Mi sembra comunque difficile che le sue preoccupazioni possano avere un serio fondamento.

MAMMA FIORENTINA. - Si ritiene pure tranquillamente ai consensi del suo medico curante, che l'inciviltà verso i piccoli è che, probabilmente, se e quando sarà necessario, le sarà indicata l'opportunità di un intervento chirurgico. L'esame radiologico da lei recentemente praticato e di cui mi tra-

COME SI VIVE NELLE BARACCHE DEL FUCINO

Il terremoto del 1915 ha lasciato un ricordo

La luce entra dal tetto - Malattie e difficoltà di ogni genere - L'inchiesta promossa dalla Associazione donne marsicane

Fu il 13 gennaio del 1915, alle 12 del mattino. La terra si aprì, si impennò in mille fenditure, e alla rapida luce dell'alba si vedeva le case tremare, crollare e volare in pezzi. Le mura di calcina e di mattoni crollarono, si spaccarono, si levarono in pezzi disperati, si spaccarono, si levarono in pezzi disperati, si spaccarono, si levarono in pezzi disperati.

Il ricordo del terremoto del 1915 è ancor vivo nel pensiero dei marsicani, non solo per le scene di terrore vissute, o per i racconti tramandati nei giorni scorsi, ma per le «cose» che allora mangiarono. Le «cose» furono colpite, ne sussiste ancora la capienza in maniera le baracche che, erette allora a mo' di temporaneo rifugio, «senza tetto» e con un tetto di paglia, sono oggi un cumulo di macerie.

Come vive qui la gente, non c'è bisogno di dirlo. Chiunque la visita, non può essere in vista in baracche o in case, al freddo, al vento, alla nera.

Da quando mi è no sposo a non sono mai riuscita a fare mettere i vetri alle finestre - mi dice una donna - e aggiunge - guarda il tetto e un elemento che qui ci le spinge nella vittoria. Le donne - lavoratrici - hanno capi o molto che non devono essere in questa città e presso l'Associazione di ricerca, come per comune, l'appoggio delle autorità del medico delle lesioni di base e una «collezione» di donne che pregano nelle baracche chiedono l'assistenza e l'appoggio.

Le donne marsicane hanno sentito che in altra parte d'Italia sono i casi di polmonite e di tubercolosi, sono andate a vivere nelle stalle degli avari, più e più pulite e comode delle case degli uomini. A Trascaso le donne passando per il paese guardano con intensità e il grande fabbricato dell'ammasso di case di paglia e di legno. Può darsi che anche qui tra breccie e accendino i fuochi che distruggono finalmente le ignobili baracche di legno, e che la popolazione cerchi altro asilo.

MIRIAM MAFAI



Le donne guardano, sulla soglia delle baracche, con i segni della miseria sul volto

DAL PAESE DEL SOCIALISMO

Una donna sovietica capitano di lungo corso

I consigli di un vecchio «lupo di mare», / Sorpresa dei giornalisti stranieri / Un argomento di curiosità

E' tutto pronto: il carico a bordo, le casse al loro posto, i documenti in regola, gli ultimi visitatori lasciano la nave. Uno di loro, un marinaio anziano ed esperto, mi strnge la mano e mi dice con le migliori intenzioni:

Sentite ragazza mia, quasi tutti i capitani attraverso i Dardanelli senza bisogno di piloti. Ma, Anna Ivanovna, dovreste farvi accompagnare... Sono il mio nome di donna, ma non in arrabbiato. E poi si sta per salpare e la nave la comando io. Ordino: «Piano, avanti!».

Il Tchurichka, la mia nave, prende il mare. Sono al posto di comando! Il mio senso più profondo si è avvertito: compensa di lunghi anni di duro lavoro e di studio.

Poi sono passati oltre 15 anni. Ho visitato molti porti del vecchio e del nuovo continente. Durante la Guerra patriottica ho navigato nel Baltico e in Estremo Oriente.

Antica, la mia vita ha avuto del difficile, ma ogni volta che ho preso posto sul ponte di comando di una nave, ho provato un sentimento immenso, un'infinita gioia, un orgoglio illimitato per il mio Paese, che concede a una donna anche questa responsabilità, una responsabilità che non mi verrebbe affidata in nessun'altra nazione borghese.

Il mio esordio a bordo del Tchurichka non fu facile. Appena in mare, nessuna visibilità; ci avvolgeva una nebbia densissima. Se agguato che allora non avevamo a disposizione nessun apparecchio moderno di navigazione, mi si concederà che non era una situazione invidiabile.

Avanzavamo con l'aiuto di apparecchi di bordo rudimentali, e ogni tanto delle sirene dei fari. In simili condizioni meteorologiche è prescritta dal regolamento la presenza costante del capitano al suo posto di comando. Ma sapere che lo avrei fatto anche se non fosse stato scritto nel regolamento.

Sei giorni dopo eravamo in vista di Gibilterra, e quella nebbia densissima era scomparsa. Quando ci avvicinammo al Bosforo non mi nasci nemmeno per la testa l'idea di domandare un pilota.

Appena attraccammo a Sineopoli una notizia sensazionale percorse il porto, con la rapidità di un lampo: «Il capitano della nave mercantile sovietica è una donna! Una donna capitano di lungo corso! Impossibile!».

La rada era calma e tranquilla come al solito, quando alle due del mattino un canotto si staccò rapidamente dalla riva e si diresse verso il nostro pieroscafo. Immaginai che fossero i servizi del porto, benché noi mi riuscisse comunque di comprendere come mai ci chiamavano a un'ora così insolita. Mi resi conto ben presto quindi che si trattava di un gruppo imponente di signori, in cui si potevano riconoscere a colpo d'occhio i corrispondenti dei giornali.

Inutile chiedere lo scopo della visita, perché, inerpompedoni l'altro, mi assalivano tutti con la stessa domanda: «E' vero che la vostra nave è comandata da una donna? Mi presentati Allora le donne si grandiranno. Mi chiedono come stava di salute, se il lavoro mi affaticava, da quanto tempo navigavo, se avevo studiato. Cercavo di spiegare loro che nel T.U.R.S. il mio mestiere non è niente di strano per una donna perché abbiamo tutti degli stessi diritti! Ma pareva che la spiegazione non li contentasse. Un mi chiese a bruciapelo:

«Gli uomini dell'equipaggio vi obbediscono? Il giorno dopo mi sono divertito a leggere i giornali: per la verità non mi avevano lesinato lo spazio. Ma le notizie erano quelle superficiali che piacciono a certi giornalisti: come mi vestivo, come apparivo, una divisa e mi facevano girare che sembravo un giovane colto, un ufficiale di marina, un altro trucco della propaganda borghese».

A I. STOKHETINA Capitano di lungo corso

CONSIGLI UTILI

Per avere la carne gustosa. - Non lavarla mai solo asciugarla bene in un pannello. Come togliere l'eccesso del sale a una minestra - Vi si aggiungono alcune fettine di patate crude o alcune cucchiata di latte. Come togliere le macchie di frutta, e un povero sartò, e chissà, tuttavia ho potuto frequentare l'11-nare e risciacquare.

M.A.O. Osimo. - Si tratta con ogni probabilità di una piccola cisti o di altra lesione che comunque, data la sua età, si può senz'altro pensare di natura benigna. E' bene però che si faccia visitare dal medico e si consigli con lui se non sia il caso di asportare la piccola formazione che avverte al di sotto della mammella. MILENA

PIETRO INGRAMA - Direttore - Sergio Struderi - Vice direttore - esp. Stabilimento Tipografico U.E.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

O G G I

NEI COLORI CHE SIMBOLEGGIANO LA PRIMAVERA

- IL ROSA E L'AZZURRO -

LA MAS

MAGAZZINI ALLO STATO

inizia la stagione con una

Vendita straordinaria a prezzi d'eccezione

DOMENICA POMERIGGIO ESPOSIZIONE

Comprate da MAS e diventerete milionari!